

S. Pietro Crisologo, vescovo e dottore della Chiesa (mem. f.)

## GIOVEDÌ 30 LUGLIO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (CFC)

*Il Figlio diletto  
cammina per le nostre strade:  
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,  
il cuore trafitto è la via:  
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando  
con cenno segreto ci chiama:  
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito Santo,  
o dono che non puoi tradire:  
infiamma i cuori d'amore!*

#### Salmo SAL 126 (127)

Se il Signore  
non costruisce la casa,

invano si affaticano  
i costruttori.  
Se il Signore non vigila  
sulla città,  
invano veglia la sentinella.

Invano vi alzate  
di buon mattino  
e tardi andate a riposare,  
voi che mangiate  
un pane di fatica:  
al suo prediletto  
egli lo darà nel sonno.

Ecco, eredità del Signore  
sono i figli,  
è sua ricompensa  
il frutto del grembo.  
Come frecce in mano  
a un guerriero

sono i figli avuti  
in giovinezza.  
Beato l'uomo  
che ne ha piena la faretra:

non dovrà vergognarsi  
quando verrà alla porta  
a trattare con i propri nemici.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d'Israele» (*Ger 18,6*).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Modella la nostra vita, Signore!**

- Non ti stancare, Signore, delle nostre resistenze e infedeltà: con pazienza torna a modellare in noi la tua immagine.
- La tua Parola illumini la nostra esistenza, ci aiuti a riconoscere ciò che in noi è vecchio e deve essere rigenerato dalla novità del vangelo.
- Accordaci la gioia di scoprire che la comprensione della tua Parola produce in noi frutti di vita nuova.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 67 (68),6-7.36

Dio sta nella sua santa dimora;  
ai derelitti fa abitare una casa,  
e dà forza e vigore al suo popolo.

### COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA GER 18,1-6

Dal libro del profeta Geremìa

<sup>1</sup>Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremìa: <sup>2</sup>«Alzati e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola». <sup>3</sup>Scesi nella bottega del vasaio, ed ecco, egli stava lavorando al tornio. <sup>4</sup>Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto. <sup>5</sup>Allora mi fu rivolta la parola del Signore in questi termini: <sup>6</sup>«Forse non potrei agire con voi, casa

d'Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d'Israele». – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 145 (146)

Rit. **Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe.**

<sup>1</sup>Loda il Signore, anima mia:

<sup>2</sup>loderò il Signore finché ho vita,  
canterò inni al mio Dio finché esisto. **Rit.**

<sup>3</sup>Non confidate nei potenti,  
in un uomo che non può salvare.

<sup>4</sup>Esala lo spirito e ritorna alla terra:  
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni. **Rit.**

<sup>5</sup>Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:

la sua speranza è nel Signore suo Dio,

<sup>6</sup>che ha fatto il cielo e la terra,  
il mare e quanto contiene,  
che rimane fedele per sempre. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** CF. AT 16,14B

**Alleluia, alleluia.**

Apri, Signore, il nostro cuore  
e comprenderemo le parole del Figlio tuo.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO**    Mt 13,47-53

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>47</sup>«Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. <sup>48</sup>Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. <sup>49</sup>Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni <sup>50</sup>e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. <sup>51</sup>Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». <sup>52</sup>Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». <sup>53</sup>Terminate queste parabole, Gesù partì di là.  
– *Parola del Signore.*

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accetta, Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**    SAL 102 (103),2

Anima mia, benedici il Signore:  
non dimenticare tanti suoi benefici.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare al mistero eucaristico, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che questo dono del suo ineffabile amore giovi sempre per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Cose nuove e cose antiche**

Matteo, a conclusione del discorso parabolico, mette come sigillo l'immagine dello scriba, «divenuto discepolo del regno dei cieli», il quale «è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52). In questa icona siamo indotti a riconoscere un ritratto che l'evangelista fa di se stesso, o il modo in cui la sua comunità, che ha accolto la sua testimonianza e l'ha tradotta in un racconto scritto, guarda alla sua figura umana e spirituale. Per noi è difficile, o pressoché impossibile, ricostruire con esattezza la storia di questo vangelo e il rapporto che intrattiene con il pubblicano chiamato da Gesù alla sua sequela. Da Marco e Luca sappiamo che si chiamava Levi, nel primo vangelo ha il nome di Matteo. Questo duplice nome sta forse a indicare il suo cammino di trasformazione, che lo ha condotto da essere uno scriba, un ebreo appartenente alla tribù di

Levi, a divenire discepolo di Gesù. Matteo, in ebraico, è un nome che custodisce un bel significato: «dono di Dio». Questo nome nuovo, che Levi potrebbe aver ricevuto da Gesù, esprimerebbe allora la radicale conversione suscitata in lui dall'incontro con il rabbi di Nazaret: da pubblicano, uomo abituato a «prendere», spesso con avidità e con atteggiamenti corrotti o truffaldini (si pensi alla figura di Zaccheo in Luca), si trasforma in un «dono di Dio». E forse potremmo intendere questo genitivo in entrambi i sensi, oggettivo e soggettivo. Egli è dono in quanto ha ricevuto in regalo da Gesù, gratuitamente, una vita nuova, che ora lo chiama a farsi dono per gli altri. Matteo è ben consapevole di questa dinamica, tanto che soltanto lui ci riferisce queste parole di Gesù: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (10,8).

Ecco cosa significa estrarre dal proprio tesoro «cose nuove e cose antiche». C'è qualcosa che, nel bene e nel male, appartiene alla nostra storia personale, alla vicenda di un popolo nella quale la nostra esistenza si inserisce, a una tradizione che ci ha generato e formato, e ha fatto di noi il «Levi», che è il nome di un'identità che abbiamo ricevuto e si è costruita nel tempo; poi c'è la novità che in tutto questo tessuto viene inserita dall'incontro con Gesù, che ci cambia, dandoci un nome nuovo. Come già ricordato, le parabole hanno questo scopo essenziale: più che alla nostra comprensione, sono rivolte alla nostra conversione. Gesù conclude il suo discorso chiedendo: «Avete compreso tutte queste cose?». Gli rispondono: «Sì» (13,51). A questo punto Gesù parla

di nuovo per offrire ai suoi ascoltatori l'immagine dello scriba che diviene discepolo del Regno. Rispondere affermativamente, come fanno i discepoli, significa avere la consapevolezza di questo cambiamento necessario. La nostra risposta non può limitarsi ad affermare di aver capito; è la nostra vita che deve rivelare di essersi lasciata trasformare, lasciando che il vecchio che c'è in noi, anche tutto il positivo che la nostra storia custodisce, venga illuminato e trasfigurato dall'incontro con la novità di Gesù.

Questo, ci ricorda Geremia, è un processo continuo, un atteggiamento da assumere con pazienza e perseveranza. Si tratta di comprendere che la nostra vita è come argilla nelle mani di un vasaio, che pian piano la modella, le dà forma, a volte accettando che il vaso si guasti nelle sue mani; allora, con pazienza, getta via il vecchio per farne uno nuovo (cf. Ger 18,4-6).

Occorre imparare a vivere in questa docilità, lasciandosi modellare e rimodellare, nel corso della nostra esistenza, perché dopo sarà troppo tardi. Ci sarà il giudizio, nel quale «i pesci buoni» saranno raccolti «nei canestri» mentre «i cattivi» verranno gettati via (Mt 13,48). Fino a quel giorno però, nel tempo presente, possiamo ascoltare la promessa che Dio fa alla nostra vita: se il vaso si guasta, Dio, come un paziente vasaio, si rimette all'opera per tornare a modellare l'argilla che noi siamo, fino a trarne uno splendido vaso.

*Padre, davanti a te non possiamo che riconoscere tutti i doni che tu gratuitamente ci hai regalato. Quanto abbiamo ricevuto ci trasformi in dono per gli altri. La tua Parola trasfiguri la nostra vita, ci consenta di accogliere tutto il nostro passato e di lasciarlo rigenerare dalla novità di Gesù. La nostra stessa vita, allora, come vaso da te modellato, potrà diventare per altri parabola del tuo Regno che viene.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Pietro Crisologo, vescovo e dottore della Chiesa (450); Leopoldo Mandic, cappuccino (1942).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria dei santi apostoli del gruppo dei settanta, Sila, Silvano, Crescente, Epeneto e Andronico (I sec.).

### **Copti ed etiopici**

Longino il Centurione, martire (I sec.).

### **Anglicani**

William Wilberforce, riformatore sociale (1833).

### **Luterani**

William Penn, padre dei quaccheri (1718).

## Feste interreligiose

### **Ebrei**

*Tish' a' be av* (inizia il 29 sera). Giorno di lutto e di digiuno. In questa data, a distanza di molti secoli, furono distrutti sia il primo che il secondo Tempio.